IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.60, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro di 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto — Leva il sole ore 6.38 tramonta ore 5.50 — Trieste, Lunedì 7 Marzo 1898 — Oggi: S. Tommaso d'A — Domani: S. Giovanni di Dio. — N. 5902

CAVALLOTTI UCCISO IN DUELLO

(Nostri telegrammi particolari)

L'origine della vertenza.

In data 16 febbraio la *Gazzetta di Venezia* pubblicava il seguente telegramma da Roma:

«Oggi si è adunata la Commissione che deve deliberare sulla domanda a procedere contro il deputato Cavallotti, querelato per diffamazione dal pubblicista avv. Morello. Il deputato Cavallotti volle intervenire alla seduta della Commissione, benchè non invitato, per dare spiegazioni sugli articoli incriminati. L'on. Bonacci, che fa parte della Commissione, non consentì alla pretesa del Cavallotti, essendo estraneo alle funzioni della Commissione di discutere in merito alla domanda. E il deputato Cavallotti dovette ritirarsi, senza altro. Dopo di che la Commissione ha all'unanimità deliberato di proporre alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato Cavallotti, nominando relatore Curioni.

In seguito a questa notizia *Il Secolo* pubblicò una lettera di Cavallotti molto vivace contro Macola e di rimando la *Gazzetta di Venezia* si espresse in termini offensivi contro Cavallotti.

L'incidente pareva esaurito con la pubblicazione di questo verbale.

Roma 27 febbraio 1898.

Il giorno 26 febbraio 1898, in una delle sale di Montecitorio, si sono riuniti gli on. Felice Santini ed Eugenio Valli padrini dell'on. Macola, e gli on. Ippolito Nicolini ed Ettore Socci padrini dell'on. Cavallotti in seguito a una lettera pubblicata nel *Secolo* di Milano in data 24-25 corr. dall'on. Cavallotti all'indirizzo dell'on. Macola, e per la quale quest'ultimo gli chiese spiegazione o riparazione con le armi.

Che l'on. Cavallotti si mise a disposizione completa dell'on. Macola col mezzo dei suoi padrini on. Giampietro e Marazzi.

Che in seguito alla dichiarazione del sig. Miaglia, dalla quale appariva che il telegramma fu da lui spedito alla *Gazzetta di Venezia* come corrispondente ordinario, e che diede origine alla lettera al *Secolo* dell'on. Cavallotti, cessava ogni ragione di soluzione cavalleresca fra gli on. Macola e Cavallotti.

Che mentre il verbale era stato concordato in questo senso dai quattro rappresentanti, l'on. Cavallotti venne a leggere nella *Gazzetta di Venezia* in data 25 febbraio corr. un articolo che lo riguardava e che secondo lui riapriva la questione.

Che essendosi assentati da Roma per loro particolari interessi gli on. Giampietro e Marazzi, l'on. Cavallotti li sostituiva con gli on. Nicolini e Socci.

Che le ultime parole stampate nella *Gazzetta di Venezia* furono originate dalla necessità di ribattere la lettera dell'on. Cavallotti nel *Secolo* di Milano e scritte precedentemente all'incarico dato ai padrini, come i medesimi hanno chiaramente verificato, quantunque, data la situazione delle cose, si potesse anche sospendere questo accenno nel giornale suddetto.

Che perciò i quattro padrini ritengono concordi, come gli on. Cavallotti e Macola, chiariti gli equivoci, non abbiano alcuna ragione di venire a una soluzione cavalleresca per mezzo delle armi, mentre ci sono invece i più chiari motivi di reciproca stima personale.

Per queste ragioni i sottoscritti dichiarano chiusa onorevolmente la vertenza e passano a firmare il presente verbale, augurandosi che i loro rappresentanti vogliano stringersi la mano.

Ippolito Nicolini — *Felice Santini*
Ettore Socci — *Eugenio Valli*

Cavallotti dichiarò che non accettava il verbale: asserì che i suoi padrini avevano accettato il mandato *ad referendum* (mentre questi pare dicessero di averlo avuto incondizionato).

In seguito a questo rifiuto e alla rinunzia del mandato da parte dei rappresentanti, Cavallotti dichiarò di lasciar libero il Macola sfidante di agire come meglio credeva: facendogli sapere che come Cavallotti non aveva nè prima nè ora nulla aggiungere, nè altre spiegazioni da dare, ma che se il Macola, il quale gli aveva dimandato o le spiegazioni o la riparazione per le armi, avesse desiderio, ora che l'accordo era fallito, di andar sul terreno, non avrebbe avuto che a mandargli padrini coll'incarico non già di riaprire discussioni esaurite, ma di fissare semplicemente le condizioni dello scontro.

A sua volta l'on. Macola pubblicava una dichiarazione, nella quale diceva di tenersi a disposizione dell'on. Cavallotti, malgrado il verbale che ne lo dispensava, qualora il suo avversario avesse creduto di entrare in una fase più risolutiva della vertenza.

Nella *Gazzetta* di giovedì era contenuto questo telegramma da Roma:

«L'on. Cavallotti cavilla nel *Don Chisciotte* per giustificare la sua condotta. Non arriverà, però, mai a spiegare come, non avendo accettato il verbale dei suoi padrini e non volendo tenersi i titoli datigli dalla *Gazzetta di Venezia*, abbia preferito polemizzare invece che addivenire ad una soluzione sbrigativa.

«La conclusione che potrebbe farsi è questa: che l'on. Macola dovrebbe aver avuto paura dell'illustre bacchifilo di Corteolona, ma qui si è disposti a credere che il diavolo siasi fatto vecchio.»

Nel frattempo, secondo l'*Avanti*, l'on. Macola avrebbe scritto una lettera all'on. Cavallotti, in cui lo pregava di trovare una risoluzione qualunque alla vertenza, e l'on. Cavallotti, in risposta all'ultimo articolo della *Gazzetta*, fece pubblicare la lettera del Macola. Questi mandò allora i padrini al Cavallotti.

A Montecitorio si riunirono i padrini: on. Fusinato e Donato per Macola, on. Tassi e Achille Bizzoni per Cavallotti, i quali fissarono lo scontro pel pomeriggio di domenica alla sciabola, senza esclusione di colpi.

Il duello.

ROMA 6 (N). Eccovi la relazione particolareggiata del duello, secondo la narrazione fattane dall'on. Tassi, uno dei padrini di Cavallotti:

Messi gli avversari in guardia, Macola attese di piè fermo con la guardia bassa; Cavallotti, dopo qualche istante, attaccò col solito impeto e Macola, senza parare, allungò il braccio dirigendo una puntata d'arresto, piuttosto alta. Parve che la puntata fosse giunta al petto di Cavallotti; i padrini gridarono *alt!* ma si constatò che non vi era lesione. Al secondo assalto si ripeterono le identiche fasi del primo; si diede di nuovo l'*alt!* essendo parso che Cavallotti fosse colpito all'alto del torace. Al terzo assalto, stesso sistema dei due primi. Si gridò *alt!* essendosi visto che questa volta Macola aveva vibrato il suo colpo, scartando a destra (inquartata) e la punta aveva colpito Cavallotti alla bocca. Il ferito non si era neppure accorto; fermatosi, portò la mano alla bocca e mentre chiedeva al dott. Montenovesi e a Bizzoni che l'osservavano: che cosa c'è? Gli uscì il sangue a fiotti. Allora, appoggiato al braccio di Tassi e Bizzoni, il ferito, fece, camminando, i cinque passi che lo separavano dal piccolo oratorio della villa, ove tutto era preparato per la medicatura. Il dottor Montenovesi, con l'assistenza dei dottori Cervelli e Ascenzi, fece sedere Cavallotti, mentre il sangue continuava ad uscirgli a fiotti. Era difficilissimo scoprire il punto leso, anche perchè il ferito stringeva forte i denti. Apertagli la bocca, i medici dubitarono che vi fosse una ferita alla jugulare interna. Stesolo supino sopra un tavolo, gli fu operata la respirazione artificiale. Così si potè sgombrargli la bocca dal sangue e visitare il fondo della gola, ove si riscontrò la ferita sospettata. Si fecero subito allacciature interne, nonchè un'altra, tagliando esternamente il collo per poter operare, ma durante l'operazione Cavallotti spirava.

Tra la ferita e la morte non trascorsero più di dieci minuti.

VENEZIA 6 (N). Ecco la narrazione del duello telegrafata alla *Gazzetta di Venezia*:

Il duello incominciò alle 15 nella villa della contessa Cellere fuori porta Maggiore. Cavallotti aveva portato con sè due medici: Montenovesi e Ascenzi; Macola aveva preso il dottor Cervelli, medico della Camera. Fuori del villino stazionavano alcune vetture nelle quali attendevano deputati amici delle due parti. Furono fatti tre assalti; comandava il campo il deputato Fusinato, padrino di Macola. Cavallotti era piuttosto irruente; Macola freddissimo. Al primo assalto gli avversari vennero sotto misura; a malgrado che fosse stato dato l'*alt*, Cavallotti continuava ad attaccare, mentre Macola stava in guardia. Al secondo assalto, Cavallotti, attaccando, fu toccato dalla sciabola avversaria ma non ferito. Redarguito perchè aveva continuato a tirare anche questa volta dopo l'*alt*, chiese scusa di essersi lasciato trasportare dalla foga del combattimento. Al terzo assalto la punta della sciabola di Cavallotti, che tirava sempre di punta, arrivò a pochi centimetri dal petto di Macola, che inquartando rapidamente a destra partì con un mezzo a fondo. La sciabola penetrò dentro la bocca dell'avversario. A tutta prima pareva che si trattasse di una leggera ferita alla bocca; si sospese il combattimento, ma poi si comprese la gravità del caso; la sciabola era penetrata per parecchi centimetri, ferendo e lacerando la carotide. Si tentò la respirazione artificiale mediante la tracheotomia, ma tutto fu inutile; il ferito spirava dopo cinque minuti.

L'impressione a Roma. - Le onoranze. - I commenti dei giornali.

ROMA 6 (N). Sarebbe impossibile descrivere con adeguate parole l'immensità dell'impressione destata dalla tragica notizia della morte di Cavallotti, divulgatasi in un baleno per la città. Da tutte le parti fu un accorrere *di deputati* e giornalisti al villino Cellere, ove la salma di Cavallotti era stata composta sopra un letto e coperta di fiori. Il pellegrinaggio continuò fino a tarda sera.

Dopo un abboccamento fra Biancheri, Rudinì, i membri dell'ufficio di presidenza e gli amici di Cavallotti, fu stabilito che la salma, dopo eseguita l'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria, sarà trasportata stanotte nell'ultimo domicilio di Cavallotti, che occupava un appartamentino al quarto piano di una casa in piazza Randanini. Il trasporto sarà eseguito dai membri della Società della «Croce verde»; la salma sarà vegliata durante la notte dai soci Raccinni, Rizzoni e Rinaldi.

Cavallotti lascia un figliuolo quattordicenne, che si trova in collegio a Pistoia. Il giovanetto verrà qui domani, per assistere ai funerali. Quasi presago della prossima fine, Cavallotti si recò due giorni fa a riabbracciarlo.

Stasera si è riunita la Consociazione repubblicana, che deliberò d'invitare tutte le associazioni operaie, socialiste ed anarchiche a riunirsi domani sera per deliberare, affinchè i funerali, che seguiranno martedì, riescano una solenne manifestazione popolare. Fu eletta all'uopo una commissione, composta di Barzilai, Bissolati e Merlino.

L'Estrema Sinistra chiederà che per otto giorni il banco della presidenza alla Camera sia parato a lutto e sia esposta la bandiera abbrunata. Gli studenti hanno formato una commissione per recarsi nei negozi e nei teatri, affinchè rimangano chiusi fino al giorno dei funerali.

ROMA 6 (N). Tutti i giornali della sera hanno lunghe narrazioni e commenti sulla dolorosa catastrofe.

L'*Opinione* dice: Di fronte al tragico avvenimento, non diremo parole che sarebbero superflue. Di Cavallotti non occorre ricordare il sentimento patriottico, sempre gagliardo, il valore e l'ingegno. Le passioni ebbe vivacissime, forti, veementi; il duello, cui non avean dato motivo passioni politiche, ma dissidî personali, fu fatale.

Il Fanfulla scrive: Nel dolore che ci ispira la sua morte, oggi non diciamo altro che questo: E' morto un uomo che in politica non era nostro amico, ma che per l'alto ingegno, pel carattere, pel coraggio indomito nel sostenere le cause che erano giuste o che parevangli tali, rappresentava nella Camera, nel Paese, una forza, una figura di primo ordine.

Il socialista *Avanti* stampa: In questo momento è impossibile esprimere tutto il nostro dolore, l'angoscia, che è parte minima dell'immenso dolore universale e dell'angoscia da cui sarà presa l'Italia tutta, all'annunzio della tragica uccisione. Egli, vittima di un barbaro pregiudizio, fu troppa parte del nostro cuore e della nostra anima nelle lotte politiche dell'Italia nuova, per dir qualche cosa che ci associ al lutto nazionale. - Poi l'*Avanti* inveisce contro Macola e contro il corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia*.

La *Tribuna* dedica quasi l'intera terza pagina al triste avvenimento. Dice che la tragica scomparsa dal mondo di un uomo di grandissimo ingegno produrrà in tutti immenso rammarico, quasi stupefazione; anche in coloro che non ebbero pel Cavallotti amicizia o che, peggio ancora, avendola avuta, dovettero violentemente interromperla.

A Milano.

MILANO 6 (N). Verso le cinque pomeridiane fra il pubblico passeggiante sotto i portici e in galleria, corse improvvisamente la notizia: Cavallotti ucciso in duello! Non si voleva crederci; si correva alle redazioni dei giornali, si chiedeva a tutti e dovunque se la notizia fosse vera. La conferma produsse enorme impressione. Densi capannelli si formarono in piazza del Duomo e nelle vie principali commentando fra vivissima agitazione il tragico fatto. A sera uscirono i supplementi dei giornali, recando i particolari dello scontro, e andarono a ruba. Tutti gli strati della popolazione si mostrano colpiti dalla dolorosa, impreveduta catastrofe.

Alle 9 di sera in piazza della Scala si raccolse una folla enorme. In seguito a richiesta il Municipio espose la bandiera abbrunata. Tutti i teatri, i caffè e i locali pubblici furono chiusi; da un gran numero di balconi pendono segni di lutto.

A Venezia.

VENEZIA 6 (N). La notizia della tragica morte di Felice Cavallotti ha destato qui grandissima impressione. In piazza San Marco si è formata una dimostrazione che si è recata sotto gli uffici della *Gazzetta di Venezia* emettendo grida ostili. I teatri sospesero le rappresentazioni.

A Padova.

PADOVA 6 (N). La notizia della morte di Cavallotti, diffusasi rapidamente, ha prodotto enorme impressione. Una imponente dimostrazione ha percorso la città, gridando: *abbasso il duello!* - Fu sospesa la rappresentazione al teatro Garibaldi.

La notizia a Trieste.

La notizia della tragica fine di Felice Cavallotti si sparse nella nostra città poco prima delle 6 pomeridiane di ieri, in seguito ad un telegramma d'urgenza speditoci dal nostro corrispondente romano alle 5.5 e recapitatoci alle 5.40. Esponemmo subito il dispaccio nel nostro salone d'informazioni e ne facemmo fare parecchie copie, che vennero distribuite nei principali caffè e luoghi di ritrovo.

La dolorosa, impreveduta notizia, destò ovunque profondissima impressione e i commenti furono animatissimi. Felice Cavallotti era molto conosciuto a Trieste; egli fu qui più volte, sempre festosamente accolto.

La figura di Felice Cavallotti.

Un biografo dell'illustre che Italia tutta piange, così ne scolpisce la luminosa figura: «Chi volesse con brevi frasi caratterizzare Felice Cavallotti potrebbe dirlo un letterato fecondato dal politico, un politico idealizzato dal letterato.»

Infatti, per questa doppia qualità le idee che il Cavallotti esprimeva, avevano sempre la seduzione di qualche scintilla poetica, perchè la politica non era per lui nè arte, nè lotta di obliqui intrighi, ma l'aspirazione all'ideale per la strada più diretta, più aspra, la strada per cui l'anima sua battagliera fatalmente lo spingeva, anche quando altre vie gli si aprivano dinanzi, più pratiche, senz'essere per questo meno oneste o decorose. Il bisogno della lotta, da combattere in ogni campo, sfidando ogni ostacolo, cercando il pericolo, era parte integrante dell'anima, della natura di questo soldato di tutte le battaglie, battaglie della spada e della penna. Coraggioso fino alla follia, irrompente come l'uragano, amico e protettore dei deboli e degli oppressi, per magnanimità infinita, per carità di cuore delicato, sensibile, espansivo.

Felice Cavallotti nacque a Milano il 6 novembre 1842. Fin dalla sua prima età due grandi tendenze si manifestarono potenti in lui: l'amor per l'Italia, il bisogno della poesia. Per espandere insieme questi due affetti dell'animo suo cominciò, quando appena aveva imparato a scarabocchiare, a trascrivere e mandare a memoria le poesie del tempo. E poesie del tempo scriveva egli stesso, a dodici anni, sui banchi della scuola.

Nel 1860, preparandosi la gloriosa spedizione dei Mille, Felice Cavallotti fece ogni sforzo per potervi partecipare; ma era troppo giovane e non fu ammesso. Cavallotti, che s'era recato a Genova per imbarcarsi, tornò indietro, ma non a casa. Oramai, sentiva il bisogno di menar le mani e per poter combattere si fece delinquente, e, con un atto di nascita non suo si ripresentò agli arrolatori garibaldini. Fu ammesso e partì con Migliavacca: portava seco cinque lire e un paio di calze! Con quale valore abbia combattuto durante la campagna, è cosa che tutti sanno: Garibaldi lo raccontò più volte, Giacomo Oddo lo documentò nella sua storia della spedizione.

Finita la guerra, Cavallotti ritornò a Milano e fu giornalista e poeta. Collaborò in parecchi giornali d'opposizione scrisse versi, studiò, finchè un'altra volta le trombe di guerra squillarono e lasciò la penna per la spada.

Terminata la campagna del 1866, lo aspettavano di nuovo e questa volta più aspre le battaglie del giornalismo. Per atto di solidarietà con Achille Bizzoni, il quale, come direttore del *Gazzettino* era stato processato per reato di stampa, assunse la direzione di questo periodico. Nella sua nuova qualità il Cavallotti ebbe parecchie noie e un numero incredibile di duelli: venti n'ebbe soltanto con gli ufficiali del reggimento «Usseri di Piacenza» in seguito a un articolo, in cui l'esuberanza del sentimento, l'eccessiva vivacità del linguaggio lo avevano portato a scrivere delle frasi che ufficiali, i quali tutti o quasi tutti avevano provato sul campo e patriotismo e valore, non potevano lasciar passare senza reagire.

Nel 1869, Cavallotti publicò la prima edizione delle sue «Poesie politiche». Ma i suoi lavori più forti incominciarono appena nel 1871 con i «Pezzenti» che fecero furore e rivelarono la sua attitudine straordinaria a scrivere per il teatro. Ai «Pezzenti» fecero seguito con brevi intervalli il «Guido», l'«Agnese» e l'«Alcibiade».

La vita parlamentare di Cavallotti, fecondo e brillante coronamento della sua attività di soldato e scrittore, incominciò nel 1873, quando gli elettori di Corteolona lo mandarono per la prima volta in Parlamento.

Da allora in poi egli sedette sempre alla Camera, meno per qualche mese, nel 1893, quando il Giolitti seppe fare le elezioni generali in modo, da escludere dalla deputazione tutti i più forti avversari del suo governo. Cavallotti, alla Camera, fu una vera folgore che si abbattè con vulcanica violenza contro tutti e contro tutto ciò che pareva a lui non corrispondesse all'ideale di giustizia e al concetto del patriotismo puro. Le sue campagne contro il Depretis, contro il Giolitti e contro il Crispi, per quanto non sempre serene, per quanto di rado contenute nei limiti di quella misura che nell'agone politico assicura l'efficacia, erano pur sempre inspirate a un amore del retto, dell'integro, dell'alto, il cui fondamento era l'adorazione della patria. Particolarmente violenta fu la sua ultima campagna contro il Crispi; ma questa, oltre all'essere troppo viva dinanzi agli occhi dei lettori per aver bisogno di illustrazione, ha tuttora pendente lo strascico di un'inchiesta, per cui non è ancora tempo di parlarne.

Uomo di fede republicana, cui diede espressione sempre con franchezza e calore alla Camera e fuori, Cavallotti in varie occasioni, fece comprendere che il suo republicanismo non gli avrebbe impedito di accettare lealmente la monarchia e di partecipare al governo del paese, purchè gli avessero prestato mano a una combinazione, in cui fossero potuti entrare alcuni punti del suo programma. Per questi suoi accenni, a quando a quando abbastanza palesi, egli ebbe non pochi e non piccoli screzi con i suoi consenzienti dell'Estrema Sinistra, ma di questa restò sempre il capo ed il pernio.

Come oratore, Cavallotti, la cui famiglia era di origine veneta, riuniva il brio veneziano alla grazia milanese e fondeva questa in quello in una forma elevata, pura, artistica, che interessava, divertiva e commoveva. I suoi duelli oratori col Depretis sono rimasti celebri. Scherzava quasi sempre col *vecchio* di Stradella, di rado offendeva. Col Crispi, carattere diverso dal Depretis, anche l'eloquenza di Cavallotti mutò. Crispi non cercava di disarmare Cavallotti col sorriso o con la barzelletta come faceva il Depretis. Intendeva vincerlo in regolare battaglia; indi, le aspre lotte, a ferri corti, per le quali tanto si accorarono gli italiani al di fuori dei partiti.

Oltre alle opere citate, Cavallotti scrisse «I Messeni», «La sposa di Menecle», «Il Cantico dei Cantici», «La luna di miele», «Nicarete», «*Sic vos non vobis*», «Povero Piero!», «La figlia di Jefte», «Agatodemon» e «Lea». Ma di Cavallotti letterato diremo più diffusamente, mancandoci qui lo spazio, nel *Piccolo della sera*.

Macola partito per Venezia.

ROMA 6 (N). Stasera, col treno delle 8.20, il deputato Macola è partito per Venezia.

La crisi ministeriale in Austria. VIENNA 6 (B). La *Wiener Zeitung* pubblica in data di ieri due autografi sovrani del seguente tenore: «Caro barone Gautsch! — Mi trovo indotto ad accettare le dimissioni dell'intero ministero per i regni e paesi rappresentanti al Consiglio dell'impero. La prevengo contemporaneamente d'aver nominato il consigliere intimo conte Francesco Thun-Hohenstein a mio ministro-presidente, affidandogli l'incarico di comporre il nuovo gabinetto; fino alla cui nomina, dovrà fungere nella presente gestione d'affari, l'attuale ministero».

«Caro conte Thun! — Nel mentre mi trovo indotto ad accettare le dimissioni dell'intero ministero per i regni e paesi rappresentanti al Consiglio dell'impero, la nomino a mio presidente dei ministri per gli stessi ed attendo quanto prima le sue proposte, relativamente alla formazione del nuovo ministero».

VIENNA 6 (N). Il nuovo gabinetto Thun sarà pubblicato nella *Wiener Zeitung* già il prossimo martedì. Per ora circola la seguente lista: Conte Thun, presidenza e interno; dott. de Ruber, giustizia; dott. Kaizl, finanze; dott. Baernreither, commercio; conte Bylandt-Rheidt, istruzione; conte Welsersheimb, difesa del paese; de Witteck, ferrovie. Il portafoglio dell'agricoltura verrebbe offerto a un membro del partito popolare cattolico; si fa il nome del barone Kast. Il cav. Jaworski avrebbe il portafoglio per la Galizia.

BUDAPEST 6 (N). Il *Pester Lloyd* commentando la nomina del conte Thun a presidente dei ministri, scrive che questa nomina significa che la situazione politica in Austria è molto grave. Il conte Thun non è certo un personaggio disposto a lasciarsi guidare da una situazione qualsiasi che stia per formarsi: egli ha senza dubbio un programma prestabilito che tenterà di mandare ad effetto. La situazione interna dell'Austria è oggi tale da giustificare il desiderio che si faccia qualchecosa di decisivo per migliorarla ed è questo il compito che spetta al conte Thun. Il conte Thun non apporterà in Austria il federalismo, ma non si può nemmeno presumere che il cambiamento del gabinetto sia soltanto un cambiamento di persone.

Adunanze socialistiche - Un discorso del dottor Adler. VIENNA 6 (N). Il partito socialista democratico ha tenuto oggi in tutti i distretti di Vienna venti adunanze popolari per commemorare il cinquantennio della rivoluzione del marzo del 1848. Tutte le adunanze trascorsero in perfetto ordine. In una parlò il capo del partito socialista dottor Adler, commentando il recente cambiamento del ministero. Noi non sappiamo, disse il dott. Adler, che cosa il conte Thun voglia. Però del barone Gautsch è ormai manifesto in modo indiscutibile ch'egli non sapeva ciò che volesse. Per ora non è possibile prevedere se il conte Thun cercherà l'appoggio dei giovani czechi, che in passato lo attaccarono così violentemente, o se cercherà di assicurarsi i voti dei tedeschi. Non credo di errare, affermando che il principale compito del conte Thun sarà quello di ristabilire l'ordine. Osservo che egli è preceduto dalla fama di avere una mano forte; però su queste qualità attribuite a l'uno o l'altro uomo politico dalla fama è sempre lecito avere dei dubbii, perchè gli avvenimenti degli ultimi tempi hanno dimostrato che non tutti coloro dai quali molto si attendeva, possedevano quella mano forte che era richiesta dalle circostanze. Il conte Thun riunisce ad ogni modo in sè più forza e più potere del conte Badeni. La questione delle nazionalità è molto difficile a risolversi e per facilitarne la soluzione si dovrebbe abbandonare anzitutto tutto l'antico assetto storico, fondato sul diritto di Stato e creare una nuova organizzazione politica. Al posto delle province dovrebbero sorgere cantoni nazionali con autonomia amministrativa. E' molto improbabile che il conte Thun voglia far questo. I prossimi mesi costituiranno un interessante capitolo per la storia dell'Austria. Una cosa è certa: che il Parlamento si troverà di fronte a una situazione politica del tutto nuova e che il governo dovrà tentar di conchiudere il compromesso con l'Ungheria.

I lavori della Camera italiana. ROMA 6 (N). L'*Italie* crede che la Camera aggiornerà le sue sedute il 5 oppure il 6 aprile e riprenderà i suoi lavori il 10 maggio per prendere le vacanze alla fine di giugno. Osserva che affinchè questo programma di lavori sia possibile, è necessario affrettare la discussione dei bilanci.

La gara del tiro a segno a Roma. ROMA 6 (N). Al poligono di Tor di Quinto vi fu oggi la gara generale per la premiazione, fra i tiratori italiani venuti a Roma in occasione delle feste per lo Statuto. Alla gara intervennero il re, il conte di Torino e numerosi invitati. Al suo arrivo, il re fu salutato da vivissimi applausi. L'on. Trompeo, presidente della società del tiro a segno, pronunziò un applaudito discorso. Vinsero i premi reali Padetti di Roma e il vice-brigadiere dei carabinieri Curli. Alle 17.30 il re fra le più vive acclamazioni lasciò il poligono e rientrò in città. Stasera ebbe luogo il banchetto dei tiratori, di 230 coperti. Vi intervenne Rudinì che fu festeggiatissimo.

Il banchetto ai sindaci d'Italia. ROMA 6 (N). Alle ore 13 ebbe luogo il banchetto offerto da Rudinì ai sindaci venuti a Roma in occasione del cinquantenario dello Statuto. Il banchetto di 240 coperti fu servito nel gran salone dell'Albergo Roma. Alla tavola d'onore sedevano i ministri Rudinì, di San Marzano, Branca, Pavoncelli, Brin, Luzzatti e Cocco-Ortu, i sindaci di Roma, Milano, Palermo, Genova, Napoli, Torino e Bologna. Gli altri invitati erano disposti in sei lunghe tavole. Al levare delle mense Rudinì pronunciò un breve discorso. Esordì mostrando l'importanza per i sindaci del loro potere, oggi in cui nel proprio comune ogni cittadino vede l'imagine rimpicciolita della patria italiana. Continuò intrattenendosi sulle difficoltà finanziarie che costringono i bilanci comunali ed espresse la speranza che la conversione dei debiti, voluta dal governo, gioverà al bilancio e ai contribuenti. Concluse esaltando il significato del Campidoglio di Roma come tempio secolare della patria, compendiando l'affermazione patriotica in un brindisi alla salute e alla prosperità del re. *(Applausi lunghissimi ed entusiastici).*

Parlò poi Di Revel, rappresentante del sindaco di Torino, ringraziando il sindaco di Roma e invitando i sindaci d'Italia alla prossima Esposizione di Torino.

Una missione tedesca in China. BERLINO 6 (N). L'agenzia *Wolf* annuncia: Secondo telegrammi dalla China, la vertenza relativa all'aggressione della missione Hohmayer nell'interno della provincia di Canton, sarebbe stata risolta in modo soddisfacente. Gli autori e gli impiegati resisi complici del fatto verranno puniti.

Il governatore generale offerse, a titolo di indennizzo, una somma vistosissima e promise di procurare l'acquisto di tre territori della corona, per allogare convenientemente la missione.

Spagna e Stati Uniti. MADRID 6 (N). Il ministro degli esteri Gullon partecipò all'inviato americano Woodford il desiderio della Spagna che il console generale Lee sia richiamato dall'Avana e che le navi da guerra che si trovano dinanzi a Cuba siano sostituite da navi commerciali, allo scopo di togliere alla loro presenza il carattere ufficiale. Woodford trasmise tale desiderio al governo di Washington, che rifiutò il richiamo di Lee e la sostituzione delle navi, non potendosi considerare gli incrociatori come navi da combattimento.

La campagna elettorale in Francia. BELFORT 6 (N). Oggi a mezzogiorno ebbe luogo un banchetto offerto dal partito repubblicano progressista in onore di Bourgeois.

L'ex-presidente del Consiglio tenne un discorso in cui rilevò l'importanza delle prossime elezioni trattandosi di difendere l'eredità del passato e di evitare che la potenza del papa e del re subentri a quella del popolo.

L'oratore accennò infine al fatto che i moderati, legittimisti e *ralliés* hanno formato, in occasione della prossima campagna elettorale, una solida alleanza.

Passando quindi all'affare Dreyfus, Bourgeois rinfacciò al Governo il ritardo nelle sue dichiarazioni. Brindò infine alla città di Belfort ed alla concordia del partito repubblicano. L'oratore fu vivamente acclamato.

Lo stato della principessa Stefania. VIENNA 6 (N). L'imperatore ed i membri della Casa imperiale s'informarono più volte durante la giornata personalmente o telegraficamente sullo stato della principessa vedova Stefania.

L'imperatore Guglielmo s'informò telegraficamente e telefonicamente nel pomeriggio sullo stato della principessa. La notizia di un leggero miglioramento fu accolta con generale soddisfazione.

VIENNA 6 (N). Nello stato della principessa vedova Stefania è subentrato, durante la scorsa notte, un notevole miglioramento.

Un supplemento della *Wiener Zeitung*, che veniva distribuito per le vie, pubblica un bollettino, secondo il quale il pericolo pare di molto diminuito. Il miglioramento perdurò durante tutta la giornata. L'imperatore si recò ripetutamente al letto dell'ammalata.

Nel corso della sera fu constatato tale progressivo miglioramento, da escludere per ora qualunque pericolo. L'ammalata prende cibi liquidi ed è di ottimo umore.

VIENNA 6 (B). Il bollettino delle 11 di questa mane reca: La notte passò relativamente tranquilla; progredisce lo scioglimento dell'infiammazione del polmone destro. L'infiammazione del polmone sinistro non è ulteriormente aumentata. L'espettorazione è divenuta più facile. La funzione del cuore e le forze sono soddisfacenti. Temperatura 36.8.

VIENNA 6 (B). Il bollettino serale dice: L'infiammazione del polmone sinistro e l'irritazione della pleura vanno diminuendo; nel polmone destro non si nota alcun cambiamento. L'espettorazione, lo stato delle forze e le funzioni del cuore sono soddisfacenti. Temperatura 37.1.

Una dimostrazione a re Giorgio. ATENE 6 (N). Per iniziativa del municipio fu celebrato stamane nella chiesa metropolitana un solenne *Tedeum* in rendimento di grazie per lo scampato pericolo del re. Finita la cerimonia, numerose associazioni si recarono in corteo dinanzi al palazzo reale per acclamare il re. Il re presentatosi al balcone ringraziò i cittadini per la dimostrazione di affetto fattagli in questa occasione.

La cappella votiva ad Atene. ATENE 6 (N). La famiglia reale presenziò oggi il collocamento della prima pietra della cappella votiva, che sorgerà sulla via al Faleron, al posto ove avvenne l'attentato. Alla cerimonia prese parte una folla enorme; il re fu fatto segno ad entusiastiche acclamazioni.

La morte di un diplomatico serbo. PARIGI 6 (N). Iersera alle 9.40 è morto l'inviato serbo a Parigi Milutin Garaschanin.

BELGRADO 6 (N). La salma dell'inviato serbo a Parigi, Garaschanin, verrà trasportata a Belgrado a spese dello Stato.

Due anniversari in Serbia. BELGRADO 6 (N). Fu festeggiato oggi solennemente l'anniversario della proclamazione del regno di Serbia e quello della salita al trono del re Alessandro.

Ambasciatore russo decorato dal sultano. COSTANTINOPOLI 6 (N). L'ambasciatore russo Sinoview fu ricevuto oggi in udienza privata dal sultano che gli conferì le insegne dell'ordine dell'Osmanje in brillanti.

Ministri serbi decorati. BELGRADO 6 (N). Il re conferì al presidente dei ministri, Georgiewich, l'ordine di Takovo; al ministro delle finanze, Popovich, ed al ministro della guerra, Vukovich, l'ordine dell'Aquila bianca di quarta classe.

La partenza del console italiano da Zara. ZARA 6 (N). Oggi è partito il console Ciapelli, che lascia gratissima memoria di sè e fu salutato ed acclamato alla riva da moltissimi cittadini e dai regnicoli qui residenti. Alla sua consorte furono presentati parecchi *bouquets*, fra cui alcuni con nastri tricolori.

Picquart non vuol battersi con Esterhazy. PARIGI 6 (N). L'ex tenente colonnello Picquart dichiarò che non concederà ad Esterhazy l'onore di un duello. I secondi di Esterhazy diressero a Picquart una lettera invitandolo a nominare i suoi padrini.

La condanna degli aggressori dei chioggiotti. ZARA 6 (N). Oggi fu pronunciata la sentenza nel processo per i fatti di Novaglia. Di 16 accusati di essere autori dell'aggressione, 15 furono condannati da 4 a 12 mesi di carcere duro, e all'indennizzo di tutte le spese, che sono rilevanti. Dei nove accusati di tumulto e di offese ai gendarmi, 6 furono condannati da 8 a 15 giorni di arresto. La sala era zeppa. La sentenza fu accolta con la massima soddisfazione dalla cittadinanza. Il difensore Claic presentò querela di nullità e ricorso.

Disordini in un'adunanza di israeliti. VIENNA 6 (N). Durante un'adunanza dell'Unione ebraica, scoppiò un tumulto in seguito alla comparsa di alcuni sionisti muniti di bastoni. Contro l'ex-deputato Blach furono scagliati dei bicchieri di birra. Il dott. Schallith fu talmente conciato a colpi di bastone da dover venir trasportato fuori dalla sala.

L'esploratore Bonchamp ucciso. PARIGI 6 (N). La missione franco-abissina Bonchamp fu aggredita durante il viaggio verso il Nilo. Bonchamp rimase ucciso.

Il principe Enrico d'Orleans sarebbe intenzionato di porsi alla testa di una nuova spedizione e di proseguire la missione Bonchamp.

Attentato contro un giornalista a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 6 (B). Ad un redattore del giornale bulgaro *Novini*, Dimitri, si presentò stamane un individuo il quale gli chiese in lingua bulgara perchè non fosse stata pubblicata nel giornale una notizia. Mentre il Dimitri s'accingeva ad informarsi della cosa, lo sconosciuto, estratta una rivoltella, gli sparò addosso due colpi, ferendolo gravemente e dandosi quindi a precipitosa fuga. La polizia indaga.

Gli accidenti della navigazione. COSTANTINOPOLI 6 (N). La nave ungherese *Nador* fu scagliata felicemente. I danni verranno riparati in questo arsenale.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il Consiglio municipale è convocato per domani a sera alle 7, a seduta pubblica. Sono all'ordine del giorno, che consta di 28 punti, fra altro i seguenti argomenti:

Relazione e proposta delle Commissioni ai passeggi, alle pubbliche piantagioni e alle pubbliche costruzioni intorno alla regolazione del viale inferiore del passeggio di S. Andrea.

Proposta delegatizia circa antecipazione alla Commissione d'imboschimento del Carso per i lavori tecnico forestali delle pendici Barcola-Miramar.

Proposta della Commissione alle pubbliche costruzioni circa fissazione di linea di fabbrica per il tratto superiore della Salita di Gretta.

Proposta della Commissione sanitaria per aumento di sovvenzione alla Guardia medica.

Proposta della Commissione all'istruzione pubblica di ridurre a campo per i giuochi all'aria libera il terreno annesso alla civica Palestra in via della Valle.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signora Emilia Fabbri-Cusin: dal sig. Giuseppe e Natalia Vivante, corone 25; dal sig. Carlo Liebman, corone 10; dal sig. Giuseppe Almeda, cor. 10; dal sig. Giuseppe Iesurum, cor. 10; dal signor Adolfo Schmitz, cor. 10, dal sig. Enrico Walmarin, cor. 10; dall'amica Anna, corone 10; dal sig. V. Alberto Tedeschi, cor. 20.

Raccolte in [illegible] al club delle Brocche, corone 11.50 e cent. ital. 10; in occasione della partenza dell'amico Alessandro, corone 2.62.

Servizio telegrafico per Costa Rica. La direzione delle Poste e Telegrafi avverte che i telegrammi privati per Costa Rica devono esser forniti della indicazione «Posta Panama». La tassa postale importa 25 soldi.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della vedova e degli orfani della guardia municipale Miot, vittima del dovere: raccolti nell'osteria di Subietta a S. Anna: da G. P. cor. 1, da L. C. cor. 1, da P. B. cor. 2 e da P. Z. corone 1; dal sig. Vianello corone 2.

Assieme corone 7. Somma precedentemente raccolta corone 804.20. - Totale corone 811.20.

Prestito d'investizione a $3^1/_2$% del Regno d'Ungheria. Com'è noto ha luogo quest'oggi la sottoscrizione alla nuova Rendita ungherese a $3^1/_2$% ed affluirono già numerose prenotazioni presso le diverse sedi di sottoscrizione. Nella nostra città esse vengono accettate dalla Filiale dello Stabilimento di Credito.

Teatro Comunale. Con un pubblico affollato ed elegantissimo ebbe luogo iersera l'ultima rappresentazione del *Falstaff*, per serata d'onore del valentissimo baritono cav. Antonio Scotti. L'egregio artista, salutato al principiare dell'opera da un festoso e calorosissimo applauso, fu fatto segno per tutta la serata alle più cordiali feste da parte del pubblico, che unanime volle dimostrargli la propria simpatia. Fu applaudito ad ogni suo pezzo e dovette *trissare* fra vere acclamazioni il *Quand'ero paggio....* Dopo questo pezzo, la scena fu invasa dai servi che portavano i doni offerti all'egregio artista da abbonati, amici, ammiratori, compagni d'arte, nonchè dall'impresa. Abbiamo contato dieci corone d'alloro con ricchissimi nastri e dediche; inoltre: due candelabri e orologio in bronzo, stile antico; una corona d'argento; un servizio da scrittoio in bronzo dorato; un elegantissimo bocchino d'ambra, fregiato d'un ferro da cavallo in brillanti; ed altri doni minori. Il pubblico fece all'egregio artista una clamorosissima ovazione.

Inappuntabile come sempre l'esecuzione del *Falstaff* da parte anche degli altri artisti. Sempre graziosa e spigliata la signora Giacchetti, un'*Alice* veramente squisita; splendidamente la signora Mantelli e bene tutti gli altri. La signorina Milanesi ebbe un bell'applauso dopo l'aria delle fate.

Un cartellino affisso nell'atrio, annunciava che l'impresa ha scritturato per alcune rappresentazioni del *Tannhäuser* il tenore Angioletti.

Questa sera riposo.

Politeama Rossetti. Alla rappresentazione pomeridiana di ieri il pubblico accorse numeroso; di sera folla gaia e festevole; in ambedue le rappresentazioni applausi calorosissimi.

Questa sera: *I moschettieri al convento.*

Teatro Filodrammatico. Ad entrambe le rappresentazioni di ieri si notava, dinanzi allo sportello del bollettinaio il cartellino del *tutto esaurito*. Alla rappresentazione diurna si dovettero rimandare oltre 200 persone. Alla sera teatro rigurgitante. Piacque molto la *Gran via*, comicissima coi suoi *ladroni*, coi suoi *marinaretti*, con la *serva*, e i *soldati* e le *guardie* di legno. Applaudita assai Miss Legnetti che sfoggiò superbe *toilettes*, ed entusiasmo, come sempre, all'*Excelsior*, specialmente ai quadri finali.

Oggi ancora *Excelsior* preceduto dalla commedia *Cristoforo Colombo* e dalle canzonette.

Mercoledì due rappresentazioni: la prima, alle 3.30 pom., dedicata alle signore triestine e ai fanciulli.

Teatro Fenice. Alle due rappresentazioni di ieri intervenne pubblico abbastanza numeroso, specialmente alla diurna col *Venditore d'uccelli*, ch'ebbe una esecuzione in complesso buona. Si distinsero la signorina Mizzi Barr *(Cristina)* che fu molto applaudita; bene anche la signorina A. Göppl *(Principessa Maria)* e la signorina Mikola, che fu comicissima. Al sig. Löffler *(Mastro di caccia)* è raccomandabile un po' di moderazione. Recitò con brio il sig. William, protagonista. Di sera il *Minatore* ebbe un'esecuzione discreta, specialmente negli ultimi atti.

Questa sera seconda rappresentazione del *Venditore d'uccelli*.

Il cinematografo al Fondo Ralli resta chiuso domani per la pulitura della macchina. Mercoledì rappresentazione con nuovo programma.

Le malattie contagiose. Dal consueto Bollettino del movimento delle malattie contagiose, osservate nel nostro Comune, rileviamo che dalle 2 pom. del 26 febbraio alle 2 pom. del 5, si verificarono 15 casi di difterite e croup, 5 casi di scarlattina, 3 di varicella, 1 di vaioloide, 1 di morbillo, 1 di febbre puerperale. Morirono: 1 di scarlattina, 1 di difterite e croup ed 1 di febbre puerperale.

Le peripezie d'una imbarcazione. - Quattro giovanetti in pericolo. - Salvataggio. - Un annegato. Nel pomeriggio di ieri, il piroscafo *Miramar* imbarcò una sessantina di persone, e quindi fece rotta per Grignano-Miramar. Verso le quattro il piroscafo si staccava da Miramar per far ritorno nel nostro porto. A bordo si trovavano tutti i passeggeri, tra i quali due capitani norvegesi e molte signore. Il mare fino allora tranquillo era divenuto quasi improvvisamente agitato, e s'era alzato forte vento. Pochi minuti dopo aver lasciato Miramar, il cap. Calafatti, comandante il piroscafo, s'accorse che al largo una piccola imbarcazione, sballottata come un guscio di noce, dalle onde agitate, versava in grande pericolo: e il capitano senza por tempo in mezzo, diresse il piroscafo verso l' imbarcazione pericolante. Quando il *Miramar* fu a qualche centinaio di metri dall' imbarcazione si potè vedere che quattro giovanetti, stanchi, estenuati, lottavano ancora a forza di remi, contro le onde, per avvicinarsi alla costa, senza riuscirvi, perchè le onde spingevano la barca sempre più al largo.

Il *Miramar* non tardò ad avvicinare l' imbarcazione ed il capitano gettò ai pericolanti una gomena, che venne tosto afferrata da uno dei giovanetti. Il piroscafo rimorchiò così per circa cinque minuti l'imbarcazione; ma essendosi il mare frattanto fatto più grosso, il signor Calafatti pensò bene di trarre a bordo i giovani. Disgraziatamente, in quel momento una raffica fortissima di vento percoteva l'imbarcazione, che si sbandò, i quattro giovanetti spaventati si gettarono tutti da una parte, e la barca, si capovolse. Un grido d'angoscia uscì dal petto dei passeggeri che assistevano al fatto e tutti si precipitarono a poppa. Il capitano, mantenendo il suo sangue freddo, fece gettare in acqua i salvauomini, e calò due imbarcazioni, nelle quali scesero i due capitani norvegesi offertisi volonterosamente ed alcuni uomini dell'equipaggio. Due dei naufraghi erano spariti sott' acqua e due si tenevano disperatamente aggrappati alla chiglia dell' imbarcazione capovolta.

Le imbarcazioni del *Miramar*, com'era ben naturale, pensarono prima a quelli che stavano per annegare e difatti appena comparvero a fior d' acqua furono afferrati per i capelli e tratti in salvo. Una delle imbarcazioni che avevano operato il salvataggio, si diresse allora rapidamente verso la barca capovolta alla chiglia della quale stavano aggrappati un giovanotto ed un fanciullo. Il giovanotto in quel momento, mancategli le forze, abbandonò la chiglia della barca e sparì sott'acqua.

Il fanciullo che si vedeva già perduto cacciò un urlo disperato. Ma l' imbarcazione salvatrice riuscì a tempo ad avvicinarglisi e trarlo in salvo. Ma per quante ricerche si facessero per rintracciare lo scomparso, tutto fu inutile. L'ansia di coloro che si trovavano a bordo del *Miramar* durante il salvataggio si può facilmente comprendere, ma sarebbe impossibile descrivere la commozione di tutti quando le imbarcazioni si riaccostarono al piroscafo senza il quarto dei naufraghi. Molte signore, fortemente impressionate, pregavano il capitano di attendere sul luogo per proseguire nelle ricerche, ma questi, quantunque dolorosamente colpito dall'accaduto, faceva loro comprendere essere ormai tutto inutile. Difatti la scomparsa del giovanotto datava già da circa mezz'ora, e quindi era indubitato che il misero si era ormai annegato. I tre salvati furono colmati di cure da parte dell' equipaggio, dal capitano stesso e da tutti i passeggeri. Il piroscafo si rimise quindi in rotta per Trieste, abbandonando anche l' imbarcazione capovolta.

I giovanetti ricuperati furono spogliati dei loro indumenti, avvolti in coperte di lana e riscaldati. Erano in uno stato compassionevole per il freddo e per lo spavento provato. Quando si riebbero un po' narrarono che nel pomeriggio un loro amico, Francesco Tonza, d' anni 18, abitante in piazza Piccola N. 1, occupato presso la ditta in ferramenta Ploner e Eberle, li aveva invitati a far con lui una gita in mare. Accettata l' offerta, subito dopo il pranzo, si recarono al molo Sartorio ove stava legata la barca portante il nome *S. Giusto* ed il N. 943, con la quale si allontanarono. Si recarono a diporto sino a Miramar, poi, visto ingrossare il mare, decisero di far ritorno in porto. Dei tre salvati, uno, Attilio Crozzoli, d'anni 11, abitante in via del Veltro N. 6, teneva il timone, mentre il fratello suo Selim, d' anni 15, il diciassettenne Carlo Closè, abitante in via del Solitario N. 12, ed il Tonza si davano il cambio vogando, e stando al governo della vela. Soltanto il Tonza non sapeva nuotare.

Il poveretto fu veramente disgraziato, perchè se un minuto ancora avesse potuto tenersi afferrato alla chiglia del battello come il piccolo Crozzoli, sarebbe stato tratto anche lui in salvo.

Quando il piroscafo giunse in porto, si recarono a bordo l'impiegato d'ispezione al governo marittimo sig. Escher, il comandante delle guardie sig. Göhl e l'ispettore di p. s. Clarich. Il capitano del *Miramar* venne invitato all'ufficio di Sanità per deporre sull'accaduto. I tre giovanetti ricuperati vennero messi in una vettura ed accompagnati alle loro famiglie.

★ A quanto rileviamo ulteriormente, il Tonza abitava presso il suo principale sig. Eberle. Era occupato presso la ditta da oltre quattro anni, e dal principale, dalla famiglia di questo e dai colleghi, era amatissimo, talchè tutti sono costernati. Il giovanotto aveva qui soltanto una zia; un suo fratello, che si trova a Canfanaro, venne avvertito telegraficamente da parte del sig. Eberle.

La barca era di proprietà dei tre giovanotti salvati ed il Tonza si era fatto tare un permesso dal Governo marittimo. Ogni domenica i quattro amici solevano recarsi a diporto col battello e così fecero anche ieri, giornata per il povero Tonza veramente funesta. Il cadavere non venne ancora pescato.

Nel naufragio il Closè perdette l'orologio e la catena d'oro; Selim Crozzoli la giacca ed uno stivale.

Morte misteriosa. Ierimattina, verso le 6, un addetto ad un albergo della nostra città si recava di corsa alla Guardia medica a chiedere assistenza per un signore forestiero, ivi da qualche giorno alloggiato e che trovavasi in fin di vita. Recatosi sul luogo, il medico trovò che il forestiero era già cadavere. Per ordine dell'autorità la salma venne trasportata ala cappella mortuaria di S. Giusto. L'autorità stessa mantiene sulle cause di questa morte il più assoluto silenzio. Del resto può trattarsi benissimo di una morte repentina, avvenuta per apoplessia od aneurisma. Frattanto abbiamo potuto rilevare soltanto il nome del defunto: Nicola Anastasiades Panaiotti, d'anni 28. Il cadavere verrà sezionato.

Ancora la tragedia d'amore di Cesiano. Perdura lo stato grave della ragazza, ferita dal colpo di revoltella sparatole dall'amante, nell'albergo *Alle tre Corone* in Cesiano (Sesana).

Ieri a Cesiano si tennero i funerali del suicida Carlo Roth, in forma modesta. Oltre a molti terrazzani, al funerale presero parte il padre dell'estinto, parecchie notabilità della borgata e il proprietario dell'albergo, ove avvenne il dramma, con alcuni suoi dipendenti. Una modesta croce segna il punto ove fu sepolta la salma del suicida.

Suicidio. A destra della strada di Barcola, a poca distanza del cavalcavia sonvi alcuni viottoli stretti e sassosi che conducono all'altipiano. Da uno di questi viottoli, e precisamente dal terzo, a pochi passi dalla casetta dove trovasi l' esposizione di finanza, scendeva ieri, poco dopo il mezzogiorno, un ragazzo quattordicenne a nome Rodolfo Petelin, abitante in Gretta N. 26. Terminate le sue faccende il Petelin ritornava a casa all'una e mezzo risalendo per il medesimo viottolo. Aveva appena terminata la scaletta di pietra con la quale il viottolo incomincia ed era giunto sotto la prima arcata, quando vide stesa a terra, fra i sassi e le immondizie una donna di avanzata età, che contorcevasi in preda a forti dolori. Il ragazzo, quantunque molto impressionato, si avvicinò alla donna e le fece alcune domande ma non ottenne nessuna risposta. Egli, allora, ritornò di corsa al villaggio di Barcola, ed incontrato l' ispettore di p. s. Ladovaz, gli raccontò l'accaduto.

Il funzionario si recò tosto sul luogo e vi trovò la donna accovacciata in un angolo, con le labbra, corrose, coperte da una bava nerastra, emanante un forte odore di acido fenico. Era una donna piccola di statura, molto grassa, con radi capelli grigi; vestita di un vecchio e largo paltò con risvolti di pelliccia. A breve distanza si trovavano i frantumi di una boccetta della capacità di circa 200 grammi. Vista la gravità del caso, l' ispettore, dall'ufficio postale del paese, telefonò alla Guardia medica. Il dott. Hannappel, ch'era d'ispezione, recatosi colà con una vettura, mise in opera tutti i rimedi suggeriti dalla scienza ma senza alcun risultato, lo stato della infelice sempre più si aggravava. Si tentò pure il lavacro dello stomaco, ma la sonda non passava più essendosi l'esofago ristretto per l'azione del veleno.

L'agonia della sventurata donna fu lunghissima: durò circa due ore e mezza. La poveretta fu lasciata alla custodia dell'ispettore e delle guardie. Più tardi si telefonò di nuovo alla Guardia medica e questa volta accorse il dott. Gregorich, il quale potè soltanto constatare il decesso.

L'ispettore Ladovaz visitò la salma e vi trovò un paio d'orecchini, un anello matrimoniale, fiorini 1.38, ed un fazzoletto in cui era fatto un nodo. Apertolo vi si trovò una cartina con sopra scritto: *Caterina Zanga indirisso via Torrente N. 8 quinto pian.* Emerse infatti dai rilievi fatti che la suicida era precisamente la Zanga.

Dopo terminati i rilievi, col carrettone dell'impresa Zimolo la salma venne trasportata alla Cappella mortuaria di San Giusto.

★ La Caterina Zanga aveva 72 anni, era di Tolmino e faceva la venditrice di burro. Teneva il banco in piazza del Ponterosso. Era da molto tempo rimasta vedova con una figlia, che è maritata ed abita in via del Solitario N. 8 II piano. Come risulta anche dal biglietto rinvenutole addosso, la Zanga abitava in via del Torrente N. 8, dove una famiglia di conoscenti le affittava una stanzetta.

Da qualche tempo la vecchia era assalita da momenti di grande tristezza e più volte si era espressa di essere stanca della vita.

Risse e ferimenti. Ieri, nel pomeriggio, si presentava alla Stazione centrale di soccorso il villico Giuseppe Zergol, d'anni 20, abitante in Gretta N. 20, il quale aveva molteplici escoriazioni alla faccia ed una lacerazione al polpastrello del pollice destro. Egli raccontò che lo aveva conciato a quel modo un individuo a lui sconosciuto col quale, poco prima, all'osteria, aveva trovato diverbio. L'avversario dopo averlo graffiato in faccia gli aveva addentato il pollice, riducendoglielo in quello stato. Ottenute le cure opportune, il villico se ne andò per i fatti suoi.

Corsa veloce. Fu arrestato iersera il facchino Pietro C., d'anni 20, perchè con una carrettella percorreva con soverchia velocità la via di Riborgo, e non aveva nemmeno accesi i fanali.

Contro le guardie. Questa notte, alle 12, una pattuglia di p. s. mentre passava per la via S. Giovanni fu avvicinata da un giovanotto che rivolse alle guardie ingiurie d'ogni calibro, così per puro divertimento, e probabilmente sotto l'influenza del vino. Arrestato e condotto in via Tigor, il giovanotto si qualificò per il calderaio Emilio P., d'anni 20, da Trieste.

Le spine della vita. Ieri al meriggio il fanciullo Rodolfo Forcisin, di 11 anni, abitante in Campo S. Giacomo N. 10, stava mangiando del pesce, quando una spina gli si conficcò nella tonsilla destra. Il poverino venne accompagnato alla Guardia medica ove il dottore d'ispezione lo liberò dall'incomodo.

Epilessia. Ieri a mezzodì, l'indoratore Giovanni B., d'anni 29, mentre passava per la via delle Ombrelle, fu colto da un accesso di epilessia e cadde a terra. Avvisata del caso la vicina Infermeria Treves, accorse sul luogo il sig. Treves junior, che prestò al sofferente qualche soccorso.

Iersera, alle 5, il macellaio sig. Giovanni V., d'anni 32, fu colto, in piazza della Borsa, da un attacco d'epilessia. Portato alla vicina Infermeria Treves, vi ricevette i soccorsi ch'erano del caso.

Cadute. Un fanciulletto di 5 anni, a nome Giuseppe Crotich, figlio di un bracciante, abitante in via Carpison N. 2, ieri, nel pomeriggio, scendendo le scale della propria abitazione, sdrucciolò e cadde in modo da riportare una non lieve ferita alla fronte.

Ieri sera, alle 10, l' agricoltore Lorenzo Comar, d'anni 28, abitante in Santa Maria Madd. inf. N. 253, alquanto brillo, dirigevasi verso casa sua, quando, ad un certo punto, perdette l' equilibrio e cadde a terra, battendo il capo contro una pietra appuntita in guisa da riportare una ferita di taglio alla fronte.

Alla Guardia medica ottennero le debite cure.

Lesioni accidentali. Il marinaio Ugo Agobiti, d'anni 18, occupato a bordo del trabaccolo *Birbo*, ieri, nel pomeriggio, mentre stava tagliando un cavo di corda, accidentalmente si tagliò alla mano sinistra.

Ricorse per le opportune cure alla Guardia medica.

Scottata dall'acqua bollente. Elvira Colarich, d'anni 17, abitante in via del Belvedere N. 31, ieri, a mezzodì, si rovesciò accidentalmente addosso una piccola pentola d'acqua bollente e ne riportò alcune scottature alla mano sinistra. Si recò alla Guardia medica, ove ottenne le cure opportune.

Ciò che si può trovare per via. Furono rinvenuti ieri sulla pubblica strada e depositati all'Autorità di polizia un sacchetto contenente un piccolo importo di denaro, un portamonete con pochi soldi ed un medaglione, nonchè una borsetta.

Dormiente derubato. Ierinotte verso le due Giuseppe Stritz, si addormentava placidamente ad un tavolo della trattoria *Alla Carmen* in via del Torrente. Svegliatosi dopo qualche tempo, si trovò alleggerito dell'importo di fiorini 4 che teneva in una tasca del vestito. I suoi sospetti caddero subito sopra un suo vicino di tavola, il facchino Francesco Mavez, di anni 36, da Cesiano, abitante in via di Rena N. 2, per cui fece chiamare le guardie per arrestarlo. Il Mavez restituì allo Stritz un fiorino, ma ciononondimeno venne condotto all' ispettorato di via Chiozza dove fu perquisito e trovato in possesso dei rimanenti 3 fiorini.

Fu condotto agli arresti di via Tigor.

Quelli che non pagano. Ieri mattina, alle tre, nel Caffè al Fedele Triestino, in via della Sanità, venne arrestato Massimiliano H., d'anni 34, macchinista, da Kopenhagen, perchè si rifiutava di pagare lo scotto di soldi 84.

Bandito che ritorna. Ieri sera in via del Toro, venne arrestato certo Giovanni Dellabona, d'anni 30, da Spilimbergo, perchè essendo già stato posto al bando dall'impero, aveva fatto qui ritorno e si aggirava per la città.

Sbornie. Pasquale C., d'anni 30, da Montereale, capo facchino presso una ditta di qui ed abitante in via Conicoli N. 8, ieri sera, assieme a due suoi figli - uno di 10 e l'altro di 7 anni - dopo aver fatto un viaggetto d'esplorazione, con lunghe soste, in parecchie osterie, ebbe la curiosa idea di recarsi nell'atrio di una casa in via dei Forni, ove si diede a cantare e schiamazzare. Le guardie, accorse al chiasso, condussero il C. e i ragazzi in via Tigor. Dopo assunto a verbale, il C. fu trattenuto in arresto, i fanciulli furono consegnati alla loro madre, che, avvertita dell'accaduto, si era recata colà a prendersi i figlioli.

Sbornia femminile. Stanotte, in Corso, certa Antonia O., d'anni 30, domestica, fu trovata in preda ad una solenne sbornia, e con vettura venne accompagnata agli arresti di via Tigor.

Furti e furticelli. La notte scorsa, ignoti ladri apersero una finestra del negozio di commestibili sito in via del Farneto N. 26, e vi si introdussero, asportando alcuni generi alimentari del valore di 60 fiorini. Il furto fu denunciato all'ispettorato di via Chiozza.

Minutaglia. In via della Pescheria fu arrestato ieri notte, verso le 2, Ermanno L., d'anni 23, facchino, da Trieste, perchè con canti e schiamazzi turbava la quiete notturna. Al momento dell'arresto egli minacciò le guardie.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 5.5, ore 2 pom. 9.0 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.5. Oggi temperatura ore 7 ant 7.0 C. — Oggi: alta marea 8.31 ant. 9.20 pom. Bassa marea 2.43 ant. 3.0 pomediane.

Aureliano Scholl 68

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

E che cosa ne sarebbe di Pierina, in mezzo a queste crudeli divisioni? Un uomo dedito ai lavori grossolani come me, può aver cura di simili cherubini?

Iddio mi venne in soccorso. Lasciò cadere da lassù fino a me il solo pensiero cordiale e consolante che fosse stato capace di alleviare le mie sofferenze. Era la tavola di salvezza del naufrago! Questo pensiero, che mi salvò dal suicidio o dall'assassinio, era che Martina non fosse colpevole! Era innegabile che ella aveva commesso il delitto; di più ella lo aveva ripetuto a tre riprese. Ma ella ubbidiva a quella forza fatale che spinge gli epilettici. Ella non era colpevole, no! La luce si faceva nella mia mente... Era ciò che i nostri curati dei villaggi chiamano una indemoniata a intervalli. Era una malata da guarire, un'anima da fortificare, una cura di abnegazione e di affetto da intraprendere e sotto la quale ero sicuro che le mie reni non si piegherebbero.

La mia decisione fu subito presa. Per l'avvenire avrei due figlie invece di una e mi sacrificherei per questi due esseri. Dopo abbracciata questa risoluzione m'intesi innondato da un benessere interno che fino allora non avevo mai conosciuto. Ero forte, determinato, pronto a tutto. Non avevo la forza di nascondere per tutto il corso di quella settimana i combattimenti che la mia ragione dava continuamente al mio cuore.

Martina aveva notato la mia agitazione: aveva trovato buone parole e cercato di dividere i miei affanni; di fronte al mio silenzio ostinato ella aveva temuto di mostrarsi indiscreta e non aveva più insistito. Stavo lavorando in un campo, quando questo lampo di mansuetudine e di perdono mi illuminò repentinamente.

Lasciai i miei arnesi da lavoro nel campo e corsi a casa, come uno sposo alla festa nuziale, che teme di mancare alla prima quadriglia.

Sollevai la tenda di tela che avevo appesa innanzi alla finestra per proteggere Pierina contro i raggi troppo ardenti del sole. La bambina seduta in mezzo alla camera, era tutta intenta a vestire una bambola. Martina, illuminata da un raggio di sole che veniva dalla finestra opposta, sembrava una santa circondata dalla sua aureola.

No, il delitto non alberga in casa mia! Questa calma benedetta, questo raccoglimento, questa grazia suprema dell' ordine e del lavoro, non potevano aver nulla di comune con le cattive suggestioni. Entrai in punta di piedi.

Mi avvicinai dolcemente alla bambina, la quale, tutta occupata con la sua bambola, non m'intese e non mi vide. Quando voltò la testa dalla parte mia, emise una esclamazione di gioia e cominciò a battere le mani dalla contentezza. Martina aveva arrossito, poi impallidito quasi senza transazione; avevo già notato più di una volta questa impressionabilità troppo viva!

— Non ti aspettavo prima di questa sera, diss'ella porgendomi la fronte, avevi portato con te la la colazione...

— Si tratta ben altro che della mia colazione; si tratta che mi è venuto il desiderio di abbracciarvi tutte e due e farvi una sorpresa. Approfittiamo di questa bella giornata per fare una passeggiata. La buona stagione è presso che finita e i cattivi tempi presto verranno. Andiamo, vestiti e in cammino!

(Continua)

Ogni giorno una.

— Papà comprami una bambola.

— Te la comprerò domani. Oggi i negozi sono chiusi.

Un istante dopo il padre prende il bebè sulle ginocchia:

— Andiamo, Nini, dammi un bacione.

— E' troppo tardi, la mia bocca è chiusa. Te lo darò domani.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
POLITEAMA ROSSETTI - Compagnia d' operette Darvis-Favi - (ore 8, B) - «I moschettieri al convento», in 3 atti.
TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia marionettistica Fratelli Prandi - (ore 8) - Commedia brillante - Canzonette - Ballo «Excelsior».
TEATRO FENICE - Compagnia tedesca d'operette Zeller - (ore 8) «Il Minatore», in 3 atti.

Stampato nello Stabilimento Tipografico del Giornale „Il Piccolo" - Redattore Responsabile [illegible] - Trieste

COMUNICATI.

N. 633.

Avviso di concorso.

Viene aperto il concorso ai vacanti posti di 4 guardie Municipali di p. s. e del Capo guardia in Dignano.

Il posto del Capo a cui si abbina anche l'ufficio di commissario dell'annona è provvisorio coll'annuo salario di fior. 460 percepibili dalla cassa comunale in rate mensili postecipate, alloggio in natura, nonchè l'annuo indennizzo di fior. 40 a titolo di monturamento percepibile questo la metà, cioè f. 20 all'entrata in servizio e l' altra metà in rate mensili postecipate, coll'occorrente armatura.

Il posto delle guardie è del pari provvisorio, a cui va annesso l'annuo salario di fior. 365 ed eguale indennizzo di fior. 40 percepibile come sopra, l' occorrente armatura ed indennizzo d'alloggio.

I concorrenti dovranno comprovare di possedere la cittadinanza austriaca, l'irreprensibile condotta politico-morale, l' età non inferiore ai 24 e non sorpassante i 40 anni, una sana e robusta costituzione fisica, la conoscenza della lingua italiana tanto nel leggere che nello scrivere e produrre le loro suppliche così corredate all' ufficio del sottoscritto, sino il giorno 24 Marzo p. v. 1898.

Nella scelta del Capo, come pure delle guardie, si avrà speciale preferenza per coloro che avranno servito in un corpo di pubblica sicurezza o in qualità di sottufficiale nell'esercito, che conoscano, oltre l'italiana, anche qualche altra lingua parlata nella Provincia d'Istria e vivano in istato celibe o vedovile senza prole.

Dal Municipio
di DIGNANO, 27 Febbraio 1898.
Il Podestà L. Davanzo.

MADDALENA LINASSI

spirò ieri alle 2 pom., dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, nell' età d'anni 78. Il trasporto della cara salma seguirà oggi, alle ore 4 pom., dalla cappella del civico Ospitale direttamente al cimitero.

I dolenti figli
Lodovico e Olivia Linassi (assente).

†

ANTONIO PETRICH
TAPPEZZIERE

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 5½ ant., munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte Maria, il figliastro Giusto Sicheri, la sorella Anna maritata Zagari, anche a nome di tutti gli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Lunedì 7 corr., alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 22 via Poste vecchie.

Trieste 6 Marzo 1898.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta
Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Vincenzo Piscitello, affranto dal dolore, partecipa, a nome anche degli altri congiunti, la morte del suo amato padre

GAETANO PISCITELLO

avvenuta ieri mattina.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto oggi Lunedì, alle ore 4 pom., dalla casa N. 1 di via Piccolomini.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

†

EUGENIA SCHIELIN

dopo brevissima malattia, spirò questa mane, munita dei conforti religiosi.

L'addolorato consorte, il figlio e le figlie partecipano la dolorosa dipartita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste 6 Marzo 1898.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Ringraziamento

Alle inclite Autorità e Corporazioni, a tutte le gentili persone che attestarono in ogni guisa la parte presa al lutto per il decesso dell' indimenticabile loro Capo

NICOLÒ RIZZI

porgono, commosse, i più sentiti ringraziamenti
POLA 5 Marzo 1898.

le famiglie RIZZI, BENUSSI e DE RIVERA.

Ringraziamento

Il Municipio di Pola ringrazia anzitutto l'illustr. signor Capitano Provinciale ed Inclita Giunta, quindi gli spettabili Municipi, Corporazioni, Società ed onor. Deputati, che presero parte al lutto della città per la morte del compianto suo podestà, sig.

NICOLÒ RIZZI

e tutti infine quelli che pietosi l' accompagnarono all'estrema sua dimora.

POLA 5 Marzo 1898.